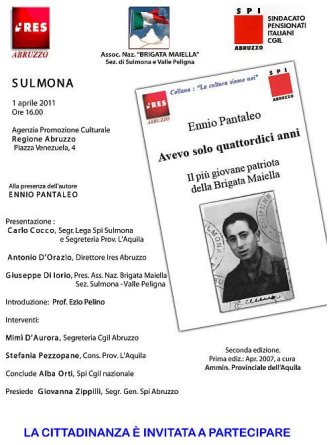


Avevo solo quattordici anni

È l'autobiografia di un ragazzo, Ennio, di 14 anni che si arruola nella Brigata Maiella, con un a bugia . Dichiara 18 anni per andare a combattere . È un ragazzo , ma ha già

più
di
un
conto
aperto
con
il
regime. Il padre
socialista
vessato
dai
fascisti
è
morto
a
seguito
di
un
incidente
sul
lavoro
che
il
medico
fiscale
delle
ferrovie
sottovaluta
imponendogli
di
riprendere
il
servizio
,
ed
egli
viene
discriminato
a
causa
delle
idee
politiche
del padre.
Gli
negano

il mare, lo vogliono escludere dalle colonie dove vanno i suoi coetanei. Arrivano, tanto sono meschini, a negargli la vittoria in un gara ciclistica in piazza, davanti al pubblico, per premiare il figlio di un tirapiedi di regime. Non hanno di che mangiare in famiglia, come tanti allora

,
eppure
si
porta
a casa
tre
prigionieri
sbandati
.
È
scampato
per
puro
miracolo
al
feroce
bombardamento
di
piazza
Garibaldi
.
Una
volta
i
tedeschi
gli
avevano
sparato
e in
un’altra
occasione
lo
avevano
pestato
a
sangue
. Ma
Ennio
,
il
protagonista
del
racconto
, non
nutre
odio

,
vuole
solo
che
le
cose
tornino
al
loro
posto
,
che
finiscano
i
soprusi
,
che
tedeschi
e
fascisti
scompaiano
e la
guerra
finisca
.
Ennio
scappa
di
casa,
si
arruola
a
Recanati
. La
madre
disperata
, con
mezzi
di
fortuna
, lo
va
a
riprendere
. Il
ragazzo

soldato
piange
abbracciato
alla
madre
, ma non
torna
indietro
.
Ennio
non
si
considera
un
eroe
,
confessa
le sue
debolezze
e le sue
paure
come
quella
notte
solo
di
guardia
ai
limiti
di
un bosco. Risale con la
Brigata
tutta la penisola, oltre la linea gotica. Entra a Bologna.
È
il
più
giovane dei liberatori.
È
festa grande in città come non ce ne potranno essere
più
. A leggere le sue pagine asciutte ma piene
di
un pathos pudicamente occultato tornano
alla
mente pagine del nostro Risorgimento. Quelle de “Il Cuore”, e personaggi come la ”Piccola vedetta lombarda” e

il
“Il tamburino sardo”.

Ezio Pelino



"I RAGAZZI DELLA MAIELLA" Nicola TROILO (I sin). - Ennio PANTALEO (I dx)
(al centro) Vincenzo TIRONE - Ubaldo GROSSI